

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione svolta da una delegazione della Commissione il 7 marzo 2002 presso la sede dell'INAIL	100
<i>ALLEGATO 1 (Relazione)</i>	103
Sulla missione svolta da una delegazione della Commissione il 12 marzo 2002 presso la sede dell'INPS	100
<i>ALLEGATO 2 (Relazione)</i>	113
Sui lavori della Commissione	100

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giovedì 9 maggio 2002. — Presidenza del Presidente Francesco Maria AMORUSO.

La seduta comincia alle 9.05.

Sulla missione svolta da una delegazione della Commissione il 7 marzo 2002 presso la sede dell'INAIL.

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, illustra le risultanze della missione svolta il 7 marzo 2002 da una delegazione della Commissione presso la sede dell'INAIL (*vedi allegato 1*).

La Commissione concorda con la relazione illustrata.

Sulla missione svolta da una delegazione della Commissione il 12 marzo 2002 presso la sede dell'INPS.

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, illustra le risultanze

della missione svolta il 12 marzo 2002 presso la sede dell'INPS (*vedi allegato 2*).

La Commissione concorda con la relazione illustrata.

Sui lavori della Commissione.

Il deputato Francesco Maria AMORUSO (AN) ricorda che è stato trasmesso dall'INPS il materiale richiesto da alcune componenti della Commissione durante l'audizione del Presidente Massimo Paci e Vice direttore generale vicario dottor Antonio Prauscello, avente ad oggetto i seguenti argomenti: 1) I collaboratori coordinati e continuativi; 2) il Casellario Centrale dei pensionati; 3) il modello previsionale INPS, 1998: simulazione dell'andamento dei regimi generali obbligatori dei lavoratori dipendenti e autonomi (in corso di aggiornamento); 4) il percorso di armonizzazione dei cosiddetti « Fondi speciali » alle regole del Fondo pensioni lavoratori dipendenti; 5) l'anda-

mento degli oneri per pensionamenti anticipati; 6) il contenzioso giudiziario previdenziale, con una nota di sintesi delle iniziative intraprese; 7) le spese di rappresentanza, con il Regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione il 26 febbraio 2002; 8) le situazioni di incompatibilità tra attività di indirizzo e controllo e attività di gestione, con una nota di sintesi; 9) i risultati di elaborazioni dell'Istituto sul disegno di legge n. 2145 (collegato previdenziale), illustrati dal Presidente nel corso dell'Audizione alla Commissione Lavoro della Camera il 6 febbraio 2002; 10) la proposta di modifica normativa in materia di *iter* di formazione e di approvazione del bilancio annuale di previsione, con un breve appunto illustrativo del problema e della possibile soluzione; 11) il Telelavoro, cenni sulle iniziative in corso.

I seguenti documenti sono a disposizione dei commissari che volessero prenderne visione o acquisirne copia, presso i locali della Segreteria della Commissione.

Il senatore Antonio PIZZINATO (DS-U) esprime innanzitutto soddisfazione per la tempestività con cui il Presidente Paci ha fornito risposta alle domande evidenziate nel corso della sua audizione. Rappresenta, altresì, l'esigenza di procedere all'audizione di soggetti competenti su specifiche materie per le quali è opportuno un approfondimento, come per esempio quella concernente la gestione di quei fondi pensionistici trasferiti all'INPS (telefonico, ferroviario, elettrico), per i quali si rende necessario un adeguamento normativo in conseguenza del trasferimento all'Istituto, anche alla luce dell'esame del disegno di legge n. 2145 sulla riforma del sistema previdenziale all'esame della Camera. Altre tematiche che a suo avviso meritano un approfondimento concernono le liquidazioni e le ricongiunzioni di chi ha avuto più rapporti di lavoro, nonché i relativi tempi di attesa che talora risultano essere di più anni per il riconoscimento di indennità di pensione anche irrisorie.

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, concorda con la propo-

sta del senatore Pizzinato che si riserva di rappresentare alla prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza. Ricorda, altresì, che nel corso del mese di giugno è stato ritenuto opportuno lo svolgimento di una missione presso la sede dell'INPDAI, e l'audizione dei rappresentanti dei CIV degli enti pubblici e dei maggiori enti privati. In tal senso, si potrebbe ipotizzare lo svolgimento degli approfondimenti indicati dal senatore Pizzinato in apposite audizioni, nell'ambito dell'indagine conoscitiva, su temi specifici.

Il senatore Antonio PIZZINATO (DS-U), concordando con la proposta del Presidente, sottolinea al contempo l'esigenza di procedere all'audizione dei soggetti competenti dell'INPS a rappresentare la situazione esistente in relazione al *deficit* di personale, in particolare in quelle aree decentrate, come Milano, in cui è concentrato il 40 per cento dei 2.800 posti ancora vacanti all'INPS.

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, concorda con il senatore Antonio Pizzinato rilevando, peraltro, che si tratta di una situazione comune anche ad altre aree del paese. Aggiunge che come è successo per le Poste, si potrebbe eventualmente ipotizzare la previsione di un bando specifico per aree geografiche definite.

Il deputato Emerenzio BARBIERI (UDC), concorda con le indicazioni emerse nel corso del dibattito, sottolineando l'opportunità di procedere in tempi brevi ad una verifica della situazione esistente presso l'ENPAIA, l'ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura.

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, concorda con il deputato Emerenzio Barbieri rilevando l'opportunità di procedere ad una verifica complessiva in ordine al suddetto ente in sede di relazione sullo stato dei bilanci di quell'ente, che potrebbe essere svolto dal deputato Barbieri, secondo le indicazioni

che verranno assunte in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Il deputato Emerenzio BARBIERI (UDC) rappresenta la propria disponibilità in tal senso.

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara quindi chiusa la seduta.

La seduta termina alle 9.30.

ALLEGATO 1

Relazione del Presidente sulla missione svolta da una delegazione della Commissione presso la sede dell'Inail, il 7 marzo 2002.

In apertura di seduta, il Presidente del Consiglio d'Amministrazione, dottor Gianni Billia, dopo aver ringraziato la delegazione della Commissione, composta dal Presidente, Onorevole Francesco Maria Amoroso, dal Vice Presidente, Onorevole Sabatino Aracu, dal Senatore Emerenzio Barbieri e dall'Onorevole Pietro Gasperoni per aver accolto l'invito a partecipare alla seduta, ha dato avvio ai lavori ripercorrendo le iniziative più importanti realizzate dall'Inail negli ultimi due anni.

A seguito dell'accordo del luglio 1999 con 25 Associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori presenti nel CNEL, poi recepito nel Decreto 38/2000 di riforma dell'Ente, che ha:

differenziato le aliquote per i quattro comparti produttivi: industria, artigianato, terziario, altre attività;

esteso la tutela assicurativa a 2.000.000 di parasubordinati; 200.000 dirigenti, 15.000 sportivi professionisti;

destinato parte delle entrate dell'Istituto al finanziamento delle Piccole e medie imprese che investono in sicurezza e in programmi di formazione e prevenzione;

introdotto l'obbligo della denuncia istantanea dei lavoratori;

L'INAIL ha completamente riprogettato la propria funzione, passando dalla semplice gestione del rapporto assicurativo – premi/rendite – alla « tutela globale del lavoratore », dal momento dell'esposizione al rischio, coincidente con l'assunzione, a quello del recupero e reinserimento dopo l'infortunio. In questa prospettiva si colloca la consulenza alle aziende per migliorare l'organizzazione del lavoro nell'ottica della prevenzione.

Incentivi alla formazione e alla prevenzione.

1) In applicazione del Decreto 38, l'Inail ha avviato le procedure per corrispondere incentivi alle aziende che investono nella formazione in materia di sicurezza sul lavoro. Sono state presentate circa 5.000 domande per l'assegnazione di 150 miliardi nel triennio 1999-2001 e, considerato il carattere sperimentale dell'iniziativa, l'Inail ha affidato all'Università Bocconi di Milano un monitoraggio qualitativo delle domande stesse.

Le risorse effettivamente distribuite finora sono pari a 122 miliardi.

Per i rimanenti 28 miliardi verrà emanato un nuovo bando entro il prossimo mese di marzo.

2) È stata inoltre prevista la copertura finanziaria a carico dell'Inail degli interessi sostenuti dalle piccole imprese che intendono adeguare gli impianti e i modelli organizzativi alle norme di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro. Il finanziamento triennale di complessivi 450 miliardi, che sarà erogato da un gruppo di banche individuate da una gara ad evidenza pubblica a livello europeo, movimenterà risorse complessive per circa 4.000 miliardi con ritorni favorevoli per l'intero sistema Paese. Il bando per la presentazione delle domande dovrebbe essere pubblicato entro il prossimo mese di aprile.

L'Istituto si è assunto integralmente gli oneri dei suoi doveri istituzionali, vecchi e nuovi, riuscendo, pur in presenza di vincoli finanziari e gestionali, a:

ridurre i premi per 700 miliardi nel 2000;

estendere la tutela al danno biologico, con un costo di circa 350 miliardi e all'infortunio in itinere.

Affinché questo « modello » innovativo per la P.A. possa consolidarsi, è indispensabile — come richiesto più volte dagli Organi dell'Istituto — che i pubblici poteri adottino tutte le misure necessarie per continuare a garantire un'effettiva autosufficienza economico-finanziaria dell'Istituto, nonché una reale autonomia di gestione. (v. documento CIV-CdA del 12 ottobre 2001).

La Denuncia nominativa degli assicurati.

L'obbligo per le aziende di denunciare istantaneamente l'inizio o la cessazione dei rapporti di lavoro, ha consentito di realizzare il sistema informativo D.N.A.: un Archivio dei datori di lavoro e dei lavoratori « in tempo reale ».

Questo archivio, attivo dal 16 marzo 2000, Fornisce informazioni sull'andamento delle assunzioni, dei licenziamenti, dei cambi di azienda dei lavoratori, distribuiti per sesso, età, nazionalità, territorio, settore di attività, durata del rapporto di lavoro. In questo modo l'Istituto dispone di uno strumento efficace per monitorare l'andamento del fenomeno occupazionale, con particolare riferimento agli extracomunitari, e impostare interventi di prevenzione degli infortuni.

Entro breve tempo il progetto verrà completato con la Denuncia nominativa degli infortuni — D.N.I. — che registrerà in tempo reale le caratteristiche dell'infortunio, arricchite delle informazioni relative alla struttura dell'azienda e alla carriera lavorativa dell'assicurato.

Il sistema informatico dell'INAIL.

Fin dal 1997 l'Aipa aveva convenuto circa l'esigenza di potenziare il sistema elaborativo centrale, sottodimensionato rispetto al carico di lavoro almeno del 50 per cento.

A fronte di tali considerazioni e tenuto conto dei nuovi adempimenti derivanti dal Decreto n. 38 del 2000, il Consiglio di amministrazione nel maggio 2000 ha deliberato un aumento degli investimenti per l'informatica.

Il 5 marzo 2001 l'Inail ha presentato all'Aipa richiesta di parere per il raddoppio della potenza del sistema elaborativo centrale. L'8 novembre 2001 l'Autorità ha espresso parere favorevole al potenziamento del sistema Inail a 3.000 Mips a partire dal 1° febbraio 2002.

Migrazione procedure.

L'Istituto ha deciso di rinnovare completamente il proprio sistema informatico/informativo, con una nuova architettura molto flessibile. Nessuna procedura è stata esclusa dal suddetto processo di rinnovamento che ha comportato un cambiamento radicale, ovvero un salto tecnologico ed organizzativo che permetterebbe all'Ente di gestire i nuovi scenari politici ed economico sociali.

Le sinergie con l'Inps.

Nel piano evolutivo disegnato dall'Istituto un ruolo di primaria importanza riveste l'aspetto di integrazione con altri Enti pubblici, in particolare l'Inps, col quale è stato avviato un programma di collaborazione e scambio di dati nell'ottica di fornire ai cittadini, alle aziende e ai lavoratori un servizio sempre più puntuale e qualificato.

In tal senso stanno collegando l'archivio DNA con gli archivi Inps in modo tale da conoscere i lavoratori che erano già stati definiti negli archivi 770 come lavoratori attivi. Lo stesso vale per gli autonomi e per i parasubordinati, per cui entro poco tempo i due Istituti rilasceranno agli utenti che ne faranno richiesta, un estratto conto individuale di tutti i rapporti di lavoro prestati fino al momento della domanda.

Il sistema D.N.A. costituisce l'aggancio alla più recente rappresentazione della dinamicità dei settori produttivi; ciò nonostante, analisi dei mercati del lavoro più approfondite devono basarsi su elaborazioni di archivi più storici ed analitici.

In occasione della presentazione al Presidente Ciampi del Rapporto 2000, l'incrocio fra i dati Inail sugli infortuni dal 1987 al 1998 con i dati Inps dello stesso periodo relativi ai lavoratori dipendenti e alle aziende, ha messo in luce la struttura e la dinamica del cambiamento del sistema produttivo italiano:

diminuisce il numero delle grandi aziende con oltre 10.000 addetti;

crece il numero delle aziende medie e piccole e crescono i relativi dipendenti. Sul totale di 10 milioni di lavoratori dipendenti, oltre 5 milioni sono occupati nelle aziende fra 1 e 49 addetti e ben 1.600.000 sono i lavoratori occupati nelle aziende fino a 15 addetti;

aumentano i lavoratori extracomunitari. Tra il 1987 e il 1998 il loro numero si triplica e il trend degli infortuni mortali aumenta di trenta volte.

Per quanto riguarda la dinamica degli infortuni, il passaggio successivo riguarderà il monitoraggio degli incidenti gravi, circa 10.000 casi l'anno, e mortali, circa 1.000 l'anno.

Call center unico della previdenza.

Sempre nell'ottica di realizzare un sistema integrato della P.A. si inserisce il progetto call center unico, senza il quale non è possibile far partire lo « sportello unico » degli Enti e quindi:

il Casellario centrale dei Lavoratori-Extracomunitari;

il Casellario centrale delle Aziende.

Recentemente, la Commissione Europea, Direzione Mercato Interno, ha contestato a Inail, Inps e Inpdap di avere

affidato il servizio « call center » alla Telecom evitando in tal modo la concorrenza del mercato, in ciò contravvenendo alle direttive comunitarie sulla fornitura di servizi pubblici.

In problema nasce dal fatto che, contrariamente a quanto detto negli ultimi anni in occasione di numerosi convegni e interventi sull'e government, ogni Ente della Pubblica Amministrazione ha sviluppato architetture e sistemi informatici « autonomi e non collegati ». Per questa ragione Inps, Inail e Inpdap hanno sviluppato separati call center, pur avendo cura di impostarli sulla base di comuni canoni tecnologici e con uno stesso collaudato fornitore di servizi telefonici e di rete: Telecom.

Nella riunione del 17 dicembre 2001, convocata dalla Presidenza del Consiglio d'intesa con la Commissione europea per l'esame della questione oggetto di contestazione, i tre Enti hanno rappresentato la loro posizione: Inail, Inps ed Inpdap si sono impegnati ad elaborare una soluzione per addivenire all'affidamento del servizio « call center » mediante il ricorso ad una procedura di messa in concorrenza.

Il 15 gennaio, pertanto, Inps ed Inail hanno firmato un documento congiunto per l'avvio del « call center unico della previdenza », ulteriore passo verso l'attuazione di un sistema integrato della P.A.

L'Inpdap, ugualmente interessato all'iniziativa, ha chiesto uno slittamento dei termini di avvio in attesa di acquisire l'assenso formale del proprio consiglio di amministrazione. In data 21 gennaio scorso il Presidente dell'Inpdap ha comunicato la disponibilità dell'Ente a considerare favorevolmente il progetto unitario.

L'Autorità per l'Informatica nella P.A. ha espresso apprezzamento per l'iniziativa assicurando la piena collaborazione per realizzare in tempi brevi il progetto.

Contestualmente si è avviata la procedura per la risoluzione del complessivo contratto con la Società Telecom, nell'ambito della quale saranno concordate modalità atte a garantire la continuità del servizio fino all'affidamento di esso a conclusione della gara stessa.

Il 5 febbraio scorso il Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri auspica che la Commissione Europea, sulla base degli elementi forniti nella lettera del Prof Billia all'Aipa, possa procedere all'archiviazione del caso in oggetto.

Emergenza « mucca pazza ».

La conoscenza e fruibilità degli archivi è fondamentale anche per rivolgersi a platee circoscritte di persone, esigenza verificatasi di recente per l'individuazione dei destinatari delle misure atte a fronteggiare l'emergenza « mucca pazza »: allevatori di bovini, aziende di macellazione artigianale e industriale, esercizi commerciali all'ingrosso e al dettaglio delle carni.

Secondo le informazioni tratte dagli archivi Inail-Inps le aziende interessate sono circa 56.000 e i lavoratori circa 152.000.

I calcoli provvisori dei contributi e premi dovuti dalle aziende sono così stimati:

INPS 700 miliardi di lire per contributi;

INAIL 170 miliardi di lire per premi assicurativi contro gli infortuni.

I provvedimenti legislativi a favore delle aziende colpite da tale emergenza del febbraio e agosto 2001, hanno disposto la sospensione del pagamento dei contributi e dei premi dovuti fino al 15 dicembre 2001. Dal 16 dicembre 2001, pertanto, in assenza di ulteriori disposizioni legislative, le aziende avrebbero dovuto pagare quanto dovuto agli Enti previdenziali.

Le principali Associazioni di categoria hanno fatto presenti le enormi difficoltà del settore che si trova ora in una fase di ripresa da una grave crisi e quindi l'impossibilità per molti soggetti interessati di provvedere al pagamento in unica soluzione dei contributi sospesi chiedendo di ottenere il pagamento rateale.

Il Presidente dell'Inail ha dichiarato di aver affrontato il problema insieme al

Presidente dell'Inps e, d'accordo, il 16 gennaio hanno inviato al Ministro del Welfare una lettera chiedendo di concedere alle aziende la massima rateizzazione possibile del debito. Analoga lettera è stata trasmessa al Ministro delle politiche agricole Alemanno e al Direttore generale del Tesoro Siniscalco.

Il Consiglio dei Ministri, nella riunione del 18 gennaio scorso, ha approvato un decreto-legge che recepisce la proposta Inail e Inps, prevedendo che le somme dovute vengano corrisposte:

a decorrere dal 1° gennaio 2003;

in 50 rate mensili.

L'Inail ha trasmesso all'Istat l'archivio completo delle aziende, chiedendo la restituzione dei relativi codici Ateco aggiornati. L'accoppiamento – su 1.700 000 aziende – ha prodotto uno scarto di circa 700.000 posizioni che, insieme all'Istat, si sta cercando di recuperare. Questo accoppiamento parziale riesce a soddisfare l'obiettivo « emergenza mucca mapp », per disporre delle informazioni relative alle aziende interessate.

Assicurazione casalinghe.

A seguito della legge n. 493 del 1999, l'Inail assicura dal 1° marzo 2001 le casalinghe addette a tempo pieno alla cura della casa e della famiglia.

Non esistendo alcun archivio amministrativo all'interno della P.A. che gestiva lo stato di casalinga/o, l'Istituto ha operato come segue:

sono state acquisite dal Ministero delle Finanze informazioni sui coniugi a carico del dichiarante per le denunce del 1999. Questi dati sono stati selezionati attraverso l'esclusione dei soggetti che risultavano nel 770;

sono stati acquisiti dall'Inps tutti i dati relativi a pensionati donne tra i 18 e i 63 anni. La selezione per sesso è stata

imposta dalla elevata numerosità del campione totale e dalla disponibilità per budget per la campagna di marketing;

si è avviata la campagna di marketing, comprendendo nella comunicazione alle potenziali casalinghe anche due opuscoli: un'insieme di norme per la prevenzione degli infortuni in ambito domestico e istruzioni in linguaggio semplice per rendere più facile la comprensione della suddetta legge.

Le casalinghe iscritte lo scorso anno all'Inail sono state circa 1.200.000. Entro breve tempo l'Ente Poste fornirà i dati relativi alle iscrizioni dell'anno corrente.

Borse di studio.

Considerata la stretta connessione che deve intercorrere fra scuola e mondo del lavoro per sviluppare una cultura della sicurezza, l'Inail ha firmato un protocollo d'intesa con il Ministro dell'Istruzione e dell'Università Letizia Moratti, per finanziare 1.200 Borse di studio e stage in azienda rivolti a studenti degli istituti tecnici superiori e universitari, allo scopo di promuovere un rapporto immediato fra le future forze di lavoro e le PMI attraverso ricerche sperimentali che favoriscano la conoscenza del modello organizzativo, del processo produttivo e dei rischi presenti nei posti di lavoro.

Autotrasportatori.

L'Istituto ha avviato infine da oltre un anno una politica di prevenzione e sicurezza per l'autotrasporto che, negli ultimi anni, ha rappresentato uno dei settori a maggior rischio di infortuni – per frequenza e gravità – anche per il notevole incremento degli autoveicoli circolanti che dal 1985 ad oggi sono passati da meno di un milione a 2.300.000. A ciò si aggiunge il fatto che nell'attuale modello produttivo caratterizzato da Piccole medie imprese, outsourcing da una parte just in time

dall'altra, il magazzino si è trasferito sulle « quattro ruote » richiedendo sistemi sempre più rapidi ed efficienti per collegare in rete le diverse aziende. Il che equivale ad avere affidato un ruolo di servizio importante al trasporto.

Dopo la firma di un Protocollo d'intesa con il Ministero delle Infrastrutture e le principali Associazioni sindacali dei trasporti del novembre 2000, l'Inail ha attivato un tavolo tecnico di confronto per definire le modalità del programma di sicurezza e tutela per i rischi del settore, tavolo che ha concluso i lavori il 21 febbraio scorso, presente il Sottosegretario ai Trasporti Mammola.

In attesa che tale accordo venga recepito nei necessari provvedimenti normativi, l'Inail finanzia 2.000-3.000 check up su base volontaria per altrettanti autotrasportatori selezionati dalle associazioni di categoria. Per la prima volta un Ente pubblico realizza un intervento sui comportamenti e sulla conoscenza dei rischi, attraverso il quale dà un segnale concreto di attenzione per la prevenzione degli incidenti e per la salute dei lavoratori ma, soprattutto, per la sicurezza e la tranquillità delle proprie famiglie.

Per rilanciare la politica della prevenzione e sicurezza dei lavoratori, l'Istituto si avvarrà inoltre della stretta collaborazione dei medici del lavoro, il cui ruolo deve essere rivitalizzato per recuperare la centralità che tale funzione rivestiva nella grande azienda.

Il progetto degli autotrasportatori potrà servire a creare un modello di *check up* da estendere anche ad altri settori produttivi, in particolare alle PMI, che potranno così recuperare le funzioni di formazione continua, monitoraggio della sicurezza, ruolo dei medici del lavoro, che un tempo svolgeva la grande azienda.

Riabilitazione e Centri Protesi.

Nel campo della riabilitazione, del recupero e reinserimento degli infortunati sono stati stanziati ulteriori 150 miliardi nel triennio 1999-2001 per finanziare pro-

getti formativi di riqualificazione professionale degli invalidi di lavoro, nonché di progetti per l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle piccole e medie imprese e nelle imprese agricole e artigiane che sono tenute a mantenere in servizio o che assumono invalidi del lavoro.

I Centri protesi dell'INAIL sono oggi un punto di riferimento a livello nazionale e internazionale, ponendosi all'avanguardia nella personalizzazione del prodotto fornito.

Al Centro Protesi di Budrio (BO) che fornisce ogni anno 10.000 presidi protesici e assiste 5.000 amputati, si è aggiunta nel 1997 una Filiale romana del Centro e sono iniziati i lavori per realizzare una seconda Filiale a Lametia Terme (CZ), i cui lavori inizieranno nel corso dell'anno e consentiranno di rispondere con maggiore tempestività ai bisogni che emergono sia dalle popolazioni meridionali che da quelle del bacino del Mediterraneo.

Di pari importanza e qualità è l'esperienza, più recente, del polo riabilitativo di Volterra che rappresenta il primo nucleo di un sistema che si diffonderà sul territorio con centri di riabilitazione in ogni Regione e con una rete di centri di produzione protesi che sia sufficientemente flessibile ed adeguata ai bisogni dei disabili.

Con queste credenziali l'Inail si è potuto candidare a porsi come punto di riferimento per la produzione e l'applicazione delle protesi anche in campo internazionale.

Centro protesi a Bengasi – Libia.

Il Ministero degli Esteri, nel 1999 ha interessato l'Inail a collaborare per la realizzazione di un Centro protesi e di riabilitazione in Libia, sul modello del Centro di Budrio. L'iniziativa, localizzata a Bengasi, è in fase di avanzata realizzazione.

Accordo interinale di collaborazione italo-palestinese del 7 giugno 2000.

È stato ricordato, in tal senso, il contenuto dell'articolo 19 dell'accordo, in base

al quale: « La parte italiana si impegna a fornire formazione e assistenza nel campo della riabilitazione in generale ed in particolare nel settore della costruzione e applicazione delle protesi con il relativo addestramento ».

È quindi seguito l'intervento del Presidente del C.I.V., il Consiglio di indirizzo e vigilanza, dottor Paolo Lucchesi il quale ha esposto i punti che vengono di seguito riportati.

Motivo dell'incontro.

Il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza ha ritenuto opportuno chiedere un incontro alla Presidenza della Commissione allo scopo di fare un approfondimento sulla realtà dell'Istituto e della sua specificità.

La richiesta sorge dal desiderio di presentare la nuova realtà dell'Istituto alla Commissione di recente nominata, tenendo anche conto dell'apporto che essa è chiamata a dare in relazione all'esercizio della delega sul sistema previdenziale e sulla riforma del modello ordinamentale.

I – La missione dell'INAIL nella recente legislazione.

A. Il disegno riformatore del Decreto Legislativo n. 38 del 2000.

La Legge n. 144 del 1999 ed il Decreto delegato n. 38 del 2000 hanno concluso un percorso di adeguamento ed ampliamento della tutela infortunistica, iniziato subito dopo il Testo Unico n. 1124/1965 e caratterizzato da interventi legislativi specifici e spesso episodici nonché da un'incessante opera della giurisprudenza.

Rispetto a questo scenario, il Decreto Legislativo n. 38 del 2000:

ha evidenziato le disarmonie e l'inadeguatezza dell'originario sistema dell'assicurazione infortuni;

si è posto nello stesso tempo quale momento di arrivo del processo di adeguamento e punto di partenza per una riforma organica dell'intera materia;

ha tracciato l'ambito di riferimento di una nuova concezione di tutela che integri fra loro varie componenti del welfare.

Un impianto riformatore che ha assegnato all'INAIL un ruolo da protagonista nel sistema di sicurezza sociale, volto alla tutela globale dei lavoratori, con competenze esclusive per gli interventi indennitari e con funzioni di partecipazione integrata e qualificata agli interventi di prevenzione, di riabilitazione e reinserimento sociale e lavorativo.

B. Risultati raggiunti e impegni mantenuti.

Secondo il Presidente del CIV, a questo primo e significativo passaggio di riforma, l'Istituto ha contribuito attivamente, attraverso:

1. la stretta collaborazione col Ministero dei Lavoro nell'attuazione della Legge n. 144 del 1999;

2. la gestione della partecipazione con le Parti sociali per attuare il Decreto Legislativo n. 38 del 2000, con impegno concorde delle Parti stesse.

Il pieno esercizio delle competenze dell'Istituto, fissate dal Decreto Legislativo n. 38 del 2000, si è concretizzato in rilevanti interventi del lato finanziario ed organizzativo:

progettazione del nuovo sistema tariffario, con riduzione dei premi per circa 700 miliardi annui, così contribuendo alla riduzione del costo del lavoro;

estensione della tutela ai parasubordinati (2 milioni circa), ai dirigenti e agli sportivi professionisti e, con successiva e separata legge, al lavoro domestico;

riconoscimento del danno biologico (per il quale è stimata una spesa di circa 360 miliardi annui) e dell'infortunio in itinere;

incentivi economici alle imprese per la prevenzione dei rischi e per la sicurezza nei luoghi di lavoro, con un esborso di 600 miliardi nel triennio, di cui 150 mld già assegnati sulla formazione e 450 mld sui progetti di modifica del ciclo produttivo;

finanziamenti per favorire il reinserimento degli invalidi (progetti di riqualificazione professionale e per l'abbattimento/superamento delle barriere architettoniche), con una spesa di 150 miliardi nel triennio;

introduzione della Denuncia Nominativa degli Assicurati, che si è rivelata un importante strumento tendente a favorire l'emersione del lavoro irregolare;

trasferimento all'INPS del pagamento « unificato » delle rendite;

avvio alla realizzazione di un compiuto sistema informativo in materia di infortunio e di malattie professionali.

C. Esigenze di completamento normativo.

Contestualmente al disegno riformatore si è posta l'esigenza di un completamento del quadro normativo per una migliore rispondenza dell'assicurazione infortuni ai mutamenti intervenuti nel mondo del lavoro e nel bisogno di tutela e di garanzie dei lavoratori e dei datori di lavoro – con una organica revisione del Testo Unico del 1965 per le seguenti questioni:

generalizzazione dell'obbligo e dei regimi di tutele per tutti i lavoratori, ivi compresi i pubblici dipendenti;

consolidamento del principio assicurativo dell'esonero della responsabilità civile con la riforma dell'Istituto dei regresso;

istituzionalizzazione degli incentivi economici alle imprese per la prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro;

costituzione di un organismo dirimemente con carattere di terzietà per la risoluzione del contenzioso in materia tariffaria;

unificazione delle modalità di accertamento medico-legale in materia di inabilità ed invalidità;

mensilizzazione dei pagamento dei premi;

ulteriore semplificazione dei rapporti con le aziende e gli assicurati tramite incisivi meccanismi di delegificazione.

II – I problemi aperti.

Il consolidamento del processo di riforma appena avviato rischia di interrompersi a causa del permanere di problematiche che incidono pesantemente sulla gestione dell'Istituto.

A. Aspetti critici.

Il deficit della gestione agricoltura. Esso comporta la necessità – non più rinviabile – di affrontare il debito contratto e, contestualmente, l'obiettivo di garantire l'equilibrio della gestione corrente;

l'obbligo di deposito infruttifero presso la Tesoreria che ha determinato un mancato rendimento quantificabile ad oggi in 6 miliardi di Euro;

le contribuzioni improprie in favore dell'ex ENPI e dell'ex ENAOLI per circa 275 milioni di Euro annui;

l'anomalo rapporto finanziario con lo Stato in conseguenza del quale, sia per rimborsi dovuti dallo Stato che per prestazioni erogate per conto di altre amministrazioni pubbliche, risultano residui attivi per circa 1 miliardo di Euro;

i vincoli estremamente rigidi nella politica degli investimenti che non consen-

tono di agire sul mercato in modo flessibile e secondo le logiche di massima redditività;

la normativa in materia di dismissione e cartolarizzazione degli immobili che ha ridotto fortemente le entrate previste dall'INAIL, riducendone le riserve tecniche.

Sono, tutti, ostacoli che determinano ripercussioni sull'equilibrio economico – finanziario in una prospettiva anche solo di medio periodo.

Questo quadro di pesanti vincoli, contraddittori con la natura anche assicurativa dell'Istituto, è ulteriormente aggravato dall'assenza di una autentica autonomia amministrativa e gestionale.

Sono controproducenti e causa di inefficienza quel complesso di condizionamenti esercitato dai Ministeri anche sulle decisioni inerenti le scelte di spesa non obbligatoria.

B. Obiettivi da realizzare.

Di fronte ad un quadro di riferimento così complesso, l'Istituto non è restato inerte, ma sta concretamente operando con iniziative sul versante interno e proposte sul versante esterno.

B1. Il versante interno.

L'Istituto è impegnato a dotarsi di un modello econometrico e previsionale di breve e medio-lungo periodo al fine di stimare la compatibilità delle scelte di bilancio con le dinamiche dei processi assicurativi e delle loro principali variabili su tutte le funzioni istituzionali assegnategli.

Il mutato impianto normativo e le modifiche istituzionali, quali la legge sul federalismo, ha rafforzato la consapevolezza di una necessaria e urgente ristrutturazione organizzativa che si correli intrinsecamente alle funzioni del nuovo INAIL e, allo stesso tempo, si ponga l'obiettivo di erogare servizi di qualità con efficienza,

efficacia ed economicità proprie di una gestione aziendalistica, caratterizzata da:

assunzione delle regole civilistiche sotto il profilo dei controlli, della contabilità e della gestione;

riforma dei processi lavorativi sfruttando le potenzialità dell'innovazione tecnologica ed informatica;

accelerazione del decentramento delle funzioni operative e di servizio agli utenti;

cooperazione sinergica con gli altri Enti pubblici e con il ruolo nuovo delle Regioni in logica di rete;

flessibilità nel governo delle risorse umane, strumentali e finanziarie;

politiche del personale che premiano la produttività e la crescita professionale legata al merito e al raggiungimento degli obiettivi di pianificazione;

formazione diffusa per garantire crescenti livelli di competenza e responsabilità.

B2. Il versante esterno.

Si ripropongono gli obiettivi più volte rappresentati alle parti istituzionali ed alle forze politiche:

razionalizzazione del sistema assicurativo;

trasferimento all'INAIL delle competenze valutative per invalidità civile e pensionistica;

proposta risolutiva sulla gestione agricoltura;

piena disponibilità delle risorse finanziarie eliminando il vincolo delle giacenze infruttifere in Tesoreria, quelle delle contribuzioni improprie e dei condizionamenti in tema di investimenti;

integrazione dei servizi dell'Istituto con quelli degli altri Enti previdenziali;

ulteriore semplificazione amministrativa sugli adempimenti per lavoratori ed imprese.

III - Nuovo INAIL e Federalismo.

L'irreversibile processo di trasformazione in senso federale dello Stato pone con forza i temi dei rapporti con le istituzioni regionali.

L'Istituto appartiene all'area delle funzioni e strutture previdenziali che, in quanto tali, sono disciplinate dalla legislazione nazionale.

Sotto questo profilo l'INAIL è e resta Ente nazionale rispetto all'obiettivo e alla responsabilità della presa in carico e della tutela integrale del lavoratore per i rischi del lavoro in ragione della specificità della causa lavorativa, garantendo l'unicità dell'intervento su tutto il territorio nazionale.

Per altri aspetti, attinenti al concreto esercizio della funzione, esso interseca appieno le prerogative e responsabilità delle Regioni (nella prevenzione, cura, riabilitazione e servizio sociale) che diventano così referenti obbligati dell'azione istituzionale.

Sono divenute quindi più urgenti le prospettive di cooperazione con possibilità per l'INAIL di essere co-protagonista in una logica di intervento integrato che postula la necessità di riconsiderare gli assetti organizzativo/professionali, avendo a riferimento una normativa chiara ed esauriente.

Si rende, pertanto, necessaria una razionalizzazione normativa le competenze e le potestà attribuite alle Regioni nella materia di sicurezza, prevenzione, cura e riabilitazione mettono in evidenza l'intrinseca incoerenza di un sistema normativo che vede una pluralità di soggetti pubblici operare sulle stesse materie da diversi, e spesso parziali, versanti: le AA.SS.LL lo stesso INAIL, l'ISPESL, il Ministero del Welfare, le Prefetture e, altrettanto disorganica, è la rappresentanza delle Parti sociali (Comitati pari-

tetici territoriali, Enti bilaterali, Comitati provinciali INAIL, eccetera).

Ne derivano sovrapposizioni e/o duplicazioni di attività, con difficoltà di coordinamento, con dispersione di risorse e limitatezza dei risultati; è indispensabile pervenire ad una complessiva sistematizzazione e razionalizzazione normativa, finalizzata alla massima efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, secondo le seguenti coordinate:

conferma dei ruoli specialistici dei diversi soggetti anche razionalizzandoli e, invece, superamento delle competenze generiche;

il coordinamento operativo da parte della Presidenza delle regioni deve tendere ad una pianificazione organica integrata con riconoscimento della diversità di ruolo dei vari soggetti da realizzare con la

programmazione sanitaria regionale e anche con accordi e convenzioni con i singoli operatori.

Conclusioni.

Alla luce di queste considerazioni, il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza ha previsto nel suo programma di lavoro due iniziative pubbliche da attuare prima della interruzione feriale estiva, una rivolta ai problemi di carattere finanziario — ivi compreso il rapporto fra l'Istituto e lo Stato — e l'altra alla individuazione della missione sociale dell'Istituto, ridefinita alla luce della scelta federalista dello Stato. Nel corso dell'incontro è stata rappresentata l'aspettativa della Commissione ad utilizzare le indicazioni emerse anche ai fini dell'indagine conoscitiva in corso di svolgimento.

ALLEGATO 2

Relazione del Presidente, approvata dalla Commissione, sulla missione svolta da una delegazione della Commissione presso la sede dell'Inps, il 12 marzo 2002.

Premesse.

Dopo i ringraziamenti del Presidente del CIV Aldo Smolizza indirizzati alla delegazione composta dall'on. Amoroso, Presidente della Commissione, l'on. Aracu, Vice Presidente, il sen. Pizzinato e il sen. Vanzo, membri della Commissione, è seguito il saluto del Presidente dell'INPS Massimo Paci il quale, nel fare presente di intervenire in veste di invitato in quanto partecipante ad un'adunanza del Consiglio di indirizzo e vigilanza, ha sottolineato la situazione di maggiore complessità che l'INPS presenta nel contesto degli Enti previdenziali. Dal punto di vista delle sue funzioni, esse sono molto più diversificate rispetto a quelle degli altri Enti previdenziali, occupandosi l'INPS non solo di pensioni ma anche di disoccupazione, di assistenza, di riscossione di contributi.

Si è osservato che la complessità dell'INPS ha un riflesso anche nella sua struttura organizzativa, per quanto riguarda soprattutto gli Organi apicali. Oltre al Presidente, infatti, vi sono il Consiglio di indirizzo e vigilanza, il Consiglio di amministrazione, il Direttore generale, il Collegio dei sindaci e il magistrato della Corte dei conti, oltre agli organismi di gestione dei singoli Fondi — che sono 34 — e dei Comitati regionali e dei Comitati provinciali.

Questa complessità di funzioni comporta un impegno notevole soprattutto per il Presidente dell'Istituto, il quale si trova ad affrontare il compito di tenere il « filo rosso » tra tutti gli Organi dell'Ente; da quest'ultima considerazione discende l'auspicio espresso dal Presidente Paci che nell'ambito del disegno di legge delega all'ordine dei lavori del Parlamento, si giunga presto ad una riflessione approfondita

di questo aspetto e che questo porti con sé una semplificazione della struttura e una chiarificazione dei punti di eccessiva perplessità, incertezza e sovrapposizione delle competenze.

L'incontro con il CIV.

La relazione del Presidente del CIV Aldo Smolizza ha inteso soffermarsi in particolare su alcuni temi per i quali si ritiene opportuna l'adozione di iniziative per modifiche e/o integrazioni della normativa vigente « idonee a facilitare il cammino e l'operatività dell'Istituto nell'interesse dei cittadini, dei lavoratori e delle aziende ».

Il Consiglio di indirizzo e Vigilanza, sin dall'aprile 2000, quando deliberò le Linee di indirizzo per il Piano Triennale 2001-2003, ha espresso il convincimento che l'INPS possa rientrare a pieno titolo in quella parte significativa della Pubblica Amministrazione italiana che possiede le potenzialità di costituire un elemento trainante per lo sviluppo del Paese; questa convinzione, come è stato affermato, trae fondamento dalla conoscenza delle strutture dell'Ente, della professionalità e dello spirito di appartenenza del suo personale e della sua dirigenza. La condizione che si invoca affinché ciò possa avvenire è che l'Istituto sia ascoltato e sia concretamente coinvolto in tutte le fasi preliminari alle decisioni che riguardano le sue funzioni e la sua operatività.

In tale contesto, si è ritenuto che l'Istituto, governato dalle Parti sociali fino alle turbolenze che hanno determinato la riforma introdotta dal decreto legislativo 479/94, abbia costituito un laboratorio

avanzato nella ricerca di percorsi innovativi rivolti alla riforma ed all'ammodernamento della Pubblica Amministrazione, rimanendo fuori dalle zone d'ombra e dalle vicende giudiziarie che hanno caratterizzato quel periodo, grazie anche all'efficacia del controllo sociale svolto sia al Centro che in periferia attraverso i Comitati regionali e provinciali.

Si è preso atto con soddisfazione che, sulla base dell'impulso propositivo e progettuale fornito dal CIV, in termini di indirizzi per gli Organi di gestione e di proposte legislative, è stato possibile conseguire tutta una serie di obiettivi tra i quali si ricorda:

la costituzione degli Osservatori Regionali per la lotta all'evasione contributiva ed al lavoro nero, realizzati con il coinvolgimento delle componenti sociali presenti nei Comitati territoriali dell'INPS;

la riqualificazione dell'attività e delle funzioni dei Comitati territoriali, nell'ambito del quadro legislativo esistente ed in ottemperanza alla Direttiva del Ministro del Lavoro del dicembre 2000, dopo il mancato esercizio della delega per il riordino degli Enti prevista dall'articolo 57 della legge n. 144 del 1999;

il nuovo sistema sanzionatorio, orientato alla semplificazione degli adempimenti ed al superamento del precedente impianto incentrato su una logica punitiva, che si è tradotto nelle disposizioni legislative della legge finanziaria 2001 (articolo 116, legge 23 dicembre 2000 n. 388);

le nuove offerte di servizi web accessibili a tutti gli utenti istituzionali, dagli assicurati, ai pensionati ed alle imprese;

l'istituzione dell'Osservatorio per il monitoraggio della legge n. 335 del 1995, fortemente voluto dal CIV, con l'obiettivo di garantire l'univocità, la correttezza e la trasparenza dei dati e delle elaborazioni che l'INPS è in grado di fornire all'esterno, in qualità di supporto tecnico acritico alle scelte in materia di politica previdenziale.

Sono stati anche menzionati gli interventi del CIV in materia di miglioramento

della qualità delle prestazioni, della gestione dei dati assicurativi dei lavoratori, di dismissione del patrimonio immobiliare, di decentramento e riorganizzazione, di introduzione di rapporti consenziali con i cittadini e con le imprese, di analisi e di proposte rivolte a ridurre il contenzioso, nonché la recente collaborazione realizzata con i Ministeri competenti nel campo dell'emersione dal sommerso.

Nel corso della sua relazione il Presidente del CIV Aldo Smolizza ha avuto modo di affrontare anche i seguenti altri aspetti.

Primo fra tutti quello relativo all'attività svolta: dalla data di insediamento il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, composto di 24 Consiglieri in rappresentanza delle Parti sociali, ha tenuto 82 riunioni con una presenza media di 18 Consiglieri per ogni seduta. Sempre nello stesso periodo, le sue Commissioni istruttorie hanno tenuto circa 400 riunioni di lavoro.

Dal settembre 1999 ad oggi, il CIV ha adottato 26 Ordini del Giorno e 71 Delibere, di cui 54 sono state approvate all'unanimità. Nell'aspetto dell'unanimità è stato ravvisato un elemento di grande positività, in considerazione del fatto che in tale organo si confrontano dialetticamente posizioni, interessi e valutazioni di ben 13 Parti sociali in rappresentanza dei lavoratori dipendenti, dei lavoratori autonomi e dei datori di lavoro.

Si è colta l'occasione per ribadire che gli Enti previdenziali in genere e questo Istituto in particolare, dovrebbero essere destinatari di una legislazione che tenga conto delle loro esigenze e delle loro peculiarità e che non si traduca, pertanto, nelle solite formule che si limitano ad estendere agli Enti pubblici previdenziali normative dettate per la Pubblica Amministrazione statale ed ispirate alle esigenze di quelle Strutture.

La cartolarizzazione dei crediti INPS, la dismissione del patrimonio immobiliare degli Enti pubblici previdenziali, l'istituzione dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (I.S.E.E.), la normativa sull'emersione del sommerso, le recenti disposizioni di legge in materia d'in-

validità civile, di confluenza dei Fondi Elettrici e Telefonici nel Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, di trasferimento all'INPS della gestione del Fondo Ferrovieri, nonché, da ultimo, di adeguamento ad un milione di lire delle pensioni, sono state frutto di scelte politiche di grande rilievo che hanno tuttavia comportato un coinvolgimento dell'Istituto estremamente marginale e, comunque, limitato agli aspetti meramente operativi.

Si sono anche ricordate al contrario situazioni per le quali la capacità propositiva del CIV ha trovato ascolto e pieno riscontro in sede governativa e parlamentare: in occasione del riordino del sistema sanzionatorio, atteso da molti anni e legiferato con la legge n. 388 del 23 dicembre 2000 (Finanziaria 2001), e, da ultimo, in occasione degli emendamenti che dovranno essere apportati alle disposizioni in materia di emersione dell'economia sommersa.

Sempre in materia di autonomia dell'Ente è stata segnalata la necessità che un'azienda come l'INPS possa godere di margini di flessibilità ed avere la possibilità di indirizzare tale flessibilità nell'utilizzo degli strumenti per un corretto rapporto tra risorse umane, risorse finanziarie e nuovi compiti che vengono assegnati all'Istituto; le nuove ed impegnative sfide che riconoscono all'INPS un ruolo di « eccellenza » nell'ambito della Pubblica Amministrazione non possono continuare a fare affidamento sull'efficienza conseguita dall'Ente in materia organizzativa ed informatica, senza rischiare di comprometterne l'efficacia nell'attività istituzionale.

Tutto ciò richiede, inoltre, una revisione del sistema dei controlli che dovrebbero certamente ridursi nel numero degli Organi coinvolti, ma accrescersi sotto l'aspetto della qualità e dell'efficacia.

Si è ritenuto che la richiesta di una maggiore e reale autonomia amministrativa e gestionale non solo corrisponda pienamente ai principi ispiratori dettati con il decreto legislativo 29/93, ma costituisca il presupposto indispensabile perché possa concretamente apprezzarsi il rap-

porto responsabilità-risultati che ha connotato tutta la più recente normativa riguardante la Dirigenza pubblica.

La legge n. 241 del 1990 ha costituito il primo decisivo intervento normativo ispirato e fondato sul concetto di trasparenza, colmando una lacuna del nostro ordinamento giuridico.

Nelle Linee di indirizzo per il Piano triennale approvate nell'aprile 2000, il CIV ha espresso il convincimento che la trasparenza debba costituire l'elemento culturale a sostegno del rinnovato impegno al cambiamento, sia all'interno dell'Istituto che nei confronti dei cittadini utenti.

All'interno dell'organizzazione, la trasparenza deve presiedere e connotare i rapporti fra Organi e Tecnostruttura, i rapporti fra Dirigenza e collaboratori, il controllo di gestione e la connessa valutazione dei risultati, il sistema informativo, la comunicazione, le procedure di aggiudicazione e tutte le scelte a qualsiasi livello operate, con particolare riguardo a quelle che riguardano i Dirigenti cui affidare la responsabilità delle Strutture.

All'esterno dell'Istituto, il CIV ritiene che il principio di trasparenza dovrà connotare i rapporti di comunicazione, sia nei confronti degli utenti che della stampa ma, soprattutto, dovrà consentire con le più semplici modalità la fruibilità dei dati posseduti dall'Istituto da parte delle aziende, dei lavoratori e dei pensionati.

Sotto quest'ultimo aspetto, il Presidente Smolizza ha rilevato con soddisfazione come questa linea di indirizzo abbia trovato concreta ed efficace applicazione, atteso che l'Istituto ha reso disponibili via internet una serie di servizi quali l'emissione dell'estratto contributivo, la veicolazione delle domande di prestazione, la simulazione del calcolo della pensione ed il pagamento dei contributi per i datori di lavoro domestico.

Nel contesto della trasparenza si pone anche la costituzione, fortemente voluta dal CIV, dell'Osservatorio per il monitoraggio della legge n. 335 del 1995 che, con la presenza dei Presidenti dei due Organi collegiali, del Direttore Generale, di due Consiglieri d'Amministrazione e di due

Consiglieri del CIV, costituisce l'unica sede in cui tutti gli Organi si garantiscono dell'attendibilità dei dati e delle elaborazioni da fornire all'esterno.

Smolizza ha altresì ricordato come il Consiglio d'Indirizzo e Vigilanza, sin dalla data del suo insediamento, ha sempre approvato in via definitiva, nei termini di legge, i progetti di bilancio preventivo e consuntivo predisposti dall'Organo di gestione. Ogni delibera di approvazione è stata tuttavia accompagnata da una Relazione nella quale sono state sempre analizzate le maggiori criticità esistenti ed enunciate le linee di indirizzo ritenute idonee alla loro soluzione.

Anche con la delibera n. 31 del 21 dicembre 2001, con la quale è stato approvato il bilancio preventivo per l'esercizio 2002, la Relazione di accompagnamento portava all'attenzione degli Organi di gestione una serie di criticità, la cui soluzione il CIV ha sollecitato per garantire un corretto e buon andamento dell'Istituto.

Alcune di queste criticità necessitano di interventi a livello legislativo, come ad esempio la gestione dell'invalidità civile. Altre criticità riguardano la contabilità analitica, il miglioramento della qualità delle prestazioni, gli interessi passivi, la svalutazione dei crediti, il contenzioso, gli stabilimenti termali e taluni significativi ritardi nell'aggiornamento delle procedure informatiche in materia di recupero crediti, di attività legale e di vigilanza ispettiva.

Per quanto concerne i tempi d'approvazione dei bilanci preventivi, sin dalla data d'insediamento il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, nell'approvare in via definitiva i bilanci preventivi dell'Ente nei termini di legge e cioè entro la data del 31 dicembre, ha sottolineato come fosse fuori di ogni logica economica e finanziaria predisporre ed approvare bilanci previsionali di un Istituto che rappresenta il fulcro del sistema di sicurezza sociale pubblico, sulla base della legislazione vigente alla data di un semestre anteriore, cioè senza tenere conto delle disposizioni della legge

finanziaria che, com'è noto, viene approvata dal Parlamento negli ultimi giorni del mese di dicembre.

Da ultimo, con la deliberazione n. 31 del 21 dicembre 2001. Il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza ha chiesto al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali ed al Ministro dell'Economia e delle Finanze di voler attivare a livello istituzionale tutte le iniziative necessarie a risolvere il problema, possibilmente, in via definitiva, con una normativa a regime o, in alternativa, con procedure analoghe a quelle vigenti per gli Enti locali in virtù del decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000, articolo 151, le quali prevedono che il termine di approvazione del bilancio previsionale degli Enti locali, anch'esso fissato al 31 dicembre, possa essere differito con decreto del Ministro dell'Interno, d'intesa con il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

I decreti del Ministro dell'Interno in data 21 dicembre 2000 ed in data 27 febbraio 2002, dimostrano come tale facoltà sia stata concretamente esercitata dal Ministro competente.

Il CIV ritiene effettivamente prioritaria la soluzione di questo problema anche se, viste le comunicazioni rese dal Ministro dell'Economia e delle Finanze davanti alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato, ha piena consapevolezza del fatto che tale modifica dovrà essere armonizzata nel contesto delle preannunciate iniziative governative che tenderebbero a sostituire la « Legge Finanziaria » con una nuova « Legge di Stabilità », standardizzata su modelli europei e probabilmente cadenzata su un triennio.

Un altro aspetto rilevato è quello relativo all'aggiornamento dei conti assicurativi dei lavoratori. Un aspetto fondamentale per rendere possibile l'erogazione tempestiva e corretta di tutte le prestazioni, a cominciare da quelle pensionistiche.

Oggi, anche alla luce del disegno di legge delega in materia previdenziale, l'aggiornamento delle posizioni assicurative diviene ancor più indispensabile, atteso che quel testo prevede, tra l'altro, che

venga garantito al lavoratore che maturi i requisiti per la pensione d'anzianità l'ottenimento della certificazione della propria posizione previdenziale nella quale si attesti il diritto al conseguimento della pensione stessa.

In effetti, l'Istituto — che in precedenza aveva apprestato un sistema particolarmente efficace per l'aggiornamento delle posizioni assicurative dei lavoratori — a far tempo dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 241 del 1997 che ha disposto l'unificazione degli adempimenti (e dei connessi flussi telematici) fiscali e previdenziali, ha perduto la possibilità di aggiornare con la necessaria tempestività le posizioni assicurative dei lavoratori iscritti.

È il problema dei rapporti fra Ministero delle Finanze-SOGEI ed INPS, in più occasioni portato all'attenzione delle competenti Sedi istituzionali da parte del CIV.

Per l'anno di competenza 1998, i flussi informativi sono pervenuti dalla SOGEI con grande ritardo, con una percentuale di errore pari al 16,85 per cento e con circa 1,5 milioni di posizioni mancanti.

Per l'anno di competenza 1999, i dati, pervenuti sempre con ritardo, hanno avuto una percentuale di errore inferiore ma comunque pari al 12,56 per cento.

Per quanto concerne l'esercizio 2000, la SOGEI ha quasi completato la trasmissione dei dati assicurativi, iniziata a novembre del 2001.

In relazione alla situazione sopra descritta che, quantunque leggermente migliorata, appare tuttavia penalizzante per l'Istituto per l'assolvimento dei propri compiti istituzionali, si ritiene che — nell'ambito della normativa che ha previsto a suo tempo la riscossione unificata delle imposte e dei contributi — debbano essere attivate, d'intesa con le Parti sociali, procedure operative idonee a velocizzare il flusso informativo verso l'INPS dei dati individuali dei lavoratori.

Il CIV ha approvato sull'argomento l'Ordine del giorno del 19 febbraio 2002, ma già nell'aprile 2000, pur valutando positivamente l'unificazione dei flussi finanziari della contribuzione e delle im-

ste, aveva rilevato ritardi sul versante del flusso informativo delle retribuzioni annuali dei lavoratori dipendenti, con un arretramento rispetto ai precedenti standard INPS.

Circa l'invalidità civile, dal 1998 l'Istituto ha assunto le competenze relative alla fase di erogazione di tali prestazioni, svolgendo questa attività attraverso l'impegno di proprie risorse in gruppi misti di lavoro presso le Prefetture.

Dal 1° gennaio 2001, con la legge n. 388 del 2001, è avvenuto il passaggio del potere concessorio di tali prestazioni alle Regioni, con possibilità di delegarlo ai Comuni ed all'INPS. Con delibera n. 281 del 2001, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto ha varato uno schema di convenzione con le regioni per l'eventuale attribuzione all'INPS dell'attività concessoria; tale convenzione è stata adottata solo da alcune regioni, mentre altre hanno delegato tali funzioni ai comuni o alle ASL.

Si è pertanto determinata una situazione fortemente diversificata sul territorio che vede l'INPS impegnato nella fase di liquidazione ed erogazione, molto spesso oggi in carenza della collaborazione delle Prefetture, e comunque inserito in un processo che presenta forti vischiosità e frammentarietà, con aumento di disservizi per i cittadini e disagi operativi per le Strutture periferiche dell'Istituto.

Il CIV ha sempre auspicato — sin dall'approvazione delle Linee d'indirizzo per il Piano Triennale — l'unificazione dell'intero processo presso un unico soggetto istituzionale.

Tale convincimento è maturato sin dal momento in cui, per le disposizioni allora vigenti, l'INPS era divenuto soggetto erogatore delle somme, mentre le Prefetture, di concerto con le ASL, governavano le restanti fasi del processo.

Allo stato attuale, vigente la legge n. 388 del 2001 che ha trasferito alle regioni le competenze in materia d'invalidità civile a decorrere dal 1° gennaio 2001, la situazione gestionale di questa prestazione, particolarmente delicata perché indirizzata a fasce deboli della

popolazione, appare ulteriormente peggiorata, nonostante il massiccio impegno di risorse dell'INPS, a causa della laboriosità e della complessità dei rapporti che l'INPS deve mantenere con Regioni e Comuni.

Ulteriori criticità strettamente connesse alla gestione dell'invalidità civile derivano all'Istituto dal contenzioso che viene a gravare sull'INPS in qualità di soggetto erogatore e con riguardo agli interessi che l'Istituto deve corrispondere ai beneficiari delle prestazioni per ritardi nell'erogazione delle somme accumulatisi nei vari segmenti in cui è frammentato il processo.

È stata fornita una tabella che evidenzia lo stato di attuazione delle convenzioni, con particolare riguardo al trasferimento del potere concessorio.

Le conclusioni a cui il CIV giunge è che un'iniziativa legislativa tendente ad unificare l'intero processo in un unico soggetto istituzionale sia quanto mai necessaria e da assumersi in una nuova ottica di « specializzazione » che dovrebbe presiedere alla redistribuzione di compiti e funzioni fra Enti pubblici previdenziali attribuendo questi ultimi in coerenza con le « missioni » prevalenti degli stessi, così che potrebbe ipotizzarsi un accentramento sull'INAIL di tutta l'attività a carattere sanitario e sull'INPS di tutte le attività, dalla vigilanza ispettiva al contenzioso, strettamente attinenti alle dinamiche del rapporto di lavoro.

Le competenze attribuite all'Istituto in materia di prestazioni assistenziali nel corso degli anni, continuano a determinare una situazione di anomalia nella gestione contabile dell'Ente, in quanto la normativa stessa non chiarisce e non definisce il processo di separazione tra previdenza ed assistenza.

Il Presidente Smolizza, pertanto, nel corso del suo intervento ha prospettato l'esigenza di una puntuale e dettagliata individuazione delle partite contabili nell'ambito di una più netta demarcazione tra prestazioni previdenziali ed oneri assistenziali, ovvero delle prestazioni di competenza dell'INPS alle quali non corrisponde alcun versamento contributivo.

Da un'analisi richiesta dal CIV agli organi di gestione, sono stati rilevati una serie di oneri per prestazioni e per coperture assicurative non ascrivibili a partite finanziate dallo Stato, né coperte da contribuzione, con importi stimati per il 2002 in termini economicamente rilevanti.

Su questo argomento il CIV, nel ribadire che le scelte definitive in materia di separazione tra assistenza e previdenza competono alla sede politica ed alle Parti sociali, ha tuttavia sottolineato importante fornire tutte le informazioni per rendere il fenomeno leggibile, aggiornato e puntualmente riscontrabile ai fini del completamento del processo di separazione tra assistenza e previdenza previsto dal punto m) dell'articolo 1 della delega in materia previdenziale.

Circa il problema del sommerso, la legge n. 383 del 18 ottobre 2001, con le sue successive integrazioni e modificazioni, ha teso a raggiungere un obiettivo condiviso quale è quello di ridimensionare/eliminare un fenomeno dannoso per il Paese, per i lavoratori e per le aziende.

Nell'offrire alle aziende ed ai lavoratori la possibilità di regolarizzazione sia sotto il profilo fiscale che previdenziale, è indispensabile che la normativa stessa risulti di facile ed incontestabile applicabilità.

In quest'ottica, il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS, con Ordine del giorno del 22 gennaio 2002, adottato all'unanimità, ha evidenziato che le disposizioni contenute nella legge potrebbero presentare, sul piano applicativo, condizioni per l'attivazione di un diffuso contenzioso, sia quando pongono il lavoratore emerso in una condizione di svantaggi rispetto al lavoratore regolare sia quando, dopo l'emersione, espongono le imprese a possibilità di rivalsa da parte dei lavoratori ai sensi dell'articolo 2116 del codice civile.

Considerato che tale contenzioso, unitamente al fatto che il provvedimento in questione presenta sotto il profilo tecnico-giuridico vari problemi interpretativi, rischia di penalizzare significativamente l'efficacia della legge, il CIV ha ritenuto che si debba pervenire ad adeguate ed indi-

spensabili modifiche normative, idonee a facilitare l'applicazione della legge in piena armonia con i principi del sistema previdenziale.

L'ulteriore slittamento al 30 novembre 2002 del termine per la presentazione delle domande di emersione da parte delle imprese, sembra dare atto che le previsioni legislative vigenti non risultano di facile applicabilità e, pertanto, non stimolano le aziende ad accedere ai benefici previsti dalla legge (i lavoratori, com'è noto, possono accedere ai benefici loro riservati solo a seguito di domanda di emersione prodotta dal datore di lavoro).

L'iniziativa assunta dal CIV con il citato ordine del giorno è stata portata all'attenzione del Ministro dell'Economia e Finanze il quale ha coinvolto l'Istituto per gli emendamenti e le modifiche che potranno essere ancora apportati al testo legislativo in occasione della conversione del recente decreto legge in materia.

In conclusione del discorso, il Presidente Smolizza si è soffermato sul disegno di legge di delega al Governo in materia previdenziale.

Il CIV, dopo avere precisato di non assumere alcuna posizione ufficiale sui vari argomenti oggetto della delega, ha ritenuto tuttavia di esprimere alla Commissione — per gli apporti che potrà essere chiamata a dare sulla riforma del modello ordinamentale — la seguente riflessione: l'architettura di governo degli Enti ed il sistema di controlli, così come delineati dal decreto legislativo 479/94 e successive modificazioni ed integrazioni, non sono in condizione di funzionare e se il sistema nel suo complesso ha retto ciò è avvenuto perché, al di là delle tensioni costanti, in tutti gli Organi alla fine ha prevalso un grande senso di responsabilità.

L'intervento del Presidente del CIV Aldo Smolizza si è concluso con i rinnovati ringraziamenti alla Commissione per l'attenzione posta e con la rappresentazione della piena disponibilità del CIV per tutte le forme di collaborazione che saranno ritenute opportune.

Anche il Direttore generale Fabio Trizino nel suo intervento ha voluto ribadire

la positività con la quale la dirigenza dell'Istituto considera la presenza odierna della Commissione, interpretandola come l'atto iniziale di un'inversione di tendenza nella metodologia di controllo attuata dalla Commissione, superando il tradizionale rapporto epistolare o l'audizione presso la sede parlamentare, la Commissione scende in campo, verifica direttamente l'andamento dei vari aspetti che concretano la vita dell'Istituto.

Il Direttore generale ha avuto altresì modo di sottolineare come l'enormità dei servizi erogati dall'INPS imponga per l'Ente l'esigenza dell'utilizzo integrale delle nuove tecnologie e della trasformazione dell'azienda INPS in una azienda sempre più orientata alla *web company* ed alla accettazione integrale dei principi dell'*E-governement*.

Rientra in una tale prospettiva l'obiettivo posto nel corso del corrente anno di cercare di limitare al massimo « la carta », di realizzare l'erogazione dei servizi ed il giro, il flusso, delle informazioni utilizzando interamente un canale telematico, anche in relazione all'emissione prevista nella seconda parte dell'anno di oltre 25 milioni di estratti conto che diano la possibilità a ciascun lavoratore di verificare la completezza e la regolarità della propria posizione assicurativa.

Al termine della seduta, la delegazione della Commissione ha visitato il nuovo Centro Informatico accompagnato dal dottor Vittorio Crecco, Direttore Centrale del relativo servizio.

Quindi, la delegazione si è recata in visita al Consiglio d'Amministrazione.

La riunione del Consiglio di amministrazione.

Prima di esaminare la prima nota di variazione, il Presidente Massimo Paci ha svolto due osservazioni preliminari. Anzi tutto si è ritenuto utile inquadrare l'analisi della nota di variazione al bilancio 2002 nell'andamento della gestione economica dell'Istituto degli ultimi anni e segnalare il miglioramento che si osserva, nei conti

economici dell'Istituto, già a partire dal 1999, anno in cui il Consiglio di amministrazione si è insediato. Si è ricordato che all'insediamento del Consiglio, nel febbraio del 1999, vi erano alle spalle una lunga serie di bilanci consuntivi caratterizzati da disavanzi a volte anche consistenti. Il 1999 si chiuse ancora con un disavanzo del conto economico di esercizio di 1.162 miliardi, che già delineava, tuttavia, un miglioramento rispetto agli anni precedenti. Nel 2000 il conto economico di esercizio si chiuse, appunto a consuntivo, con un attivo di 152 miliardi.

In quanto al 2001, in base alle previsioni approvate nel dicembre scorso, si è registrato, in preconsuntivo, un avanzo di 2.645 miliardi. Anche scontando l'effetto positivo delle operazioni recenti di cartolarizzazione dei crediti contributivi INPS su questo risultato, è risultato evidente trovarsi di fronte ad una tendenza al miglioramento dei conti economici dell'Istituto, frutto di un intenso sforzo effettuato in questi tre anni sul piano della gestione ordinaria dell'Istituto, volto a razionalizzare il processo produttivo, ad innovare ulteriormente la tecnologia in direzione di una crescente telematizzazione dei servizi, a combattere con energia l'evasione contributiva e il lavoro nero. Si è precisato che i diversi buoni risultati di gestione del 2001 e l'innovazione telematica dei servizi, sono stati oggetto di due conferenze stampa, la seconda alla presenza del Ministro Stanca, i cui materiali sono stati messi a disposizione della Commissione.

Per quanto riguarda la situazione di cassa al 31 dicembre 2001, approvata in Consiglio all'inizio di marzo, è stato rilevato che la gestione di cassa dell'anno scorso si è chiusa con un fabbisogno di circa 1.500 miliardi di lire, che è stato coperto mediante ricorso alle anticipazioni di Tesoreria dello Stato. Questo fabbisogno presenta un incremento di appena 177 miliardi, rispetto al fabbisogno delle previsioni aggiornate con la terza nota di variazione dell'anno scorso. Queste previsioni aggiornate tenevano conto di ben 4.600 miliardi di riscossioni per cartola-

rizzazione dei crediti contributivi che poi non ci sono state, o meglio, che vi sono state solo per la metà, avendo il Governo deciso di rallentare o di ridurre il programma di cartolarizzazione nel corso del 2001. Quindi, l'anno scorso questo fatto ha comportato un minore introito di ben 2.300 miliardi di lire - parliamo ancora di lire - rispetto alle previsioni. Poiché l'incremento del fabbisogno coperto mediante ricorso alla Tesoreria è stato di soli 177 miliardi, ciò vuol dire, in sostanza, che l'Istituto ha sopperito con le proprie forze, cioè, con risorse derivanti da una oculata o efficiente gestione ordinaria, a gran parte delle mancate entrate dell'operazione straordinaria di cartolarizzazione che era stata prevista. Pertanto, pur chiudendosi la situazione di cassa al 31 dicembre con questo fabbisogno, il Presidente Paci ha ritenuto comunque positivi questi risultati.

In riferimento al documento inviato a tutti i componenti della Commissione in preparazione della seduta, e, cioè, nell'aggiornamento dei risultati previsti per l'anno 2002, con la prima nota di variazione, sono stati sintetizzati i tre punti più interessanti di questi conti economici che confermano la tendenza al miglioramento avuto nel periodo 1999, 2000 e 2001. Per quanto riguarda il risultato economico di esercizio, se non si tiene conto, come è anche logico fare, del fondo di riserva per spese impreviste, si ha un avanzo di 225 milioni di euro, con un miglioramento di 1.647 milioni rispetto alle previsioni approvate. Per quanto riguarda la situazione patrimoniale netta l'avanzo è di 13.265 milioni di euro con un miglioramento di 1.622 euro, sempre rispetto alle previsioni approvate. Infine, per quanto riguarda il differenziale di cassa da coprire con anticipazioni dello stato, esso ammonta a 3.418 milioni di euro con una riduzione netta di 1.663 milioni rispetto alle previsioni approvate. All'interno di questo ultimo punto - e quindi delle anticipazioni dello stato per la copertura del fabbisogno - è stato ricordato che questo miglioramento apportato al bilancio di previsione così come era stato preventivato il dicem-

bre scorso, è stato dovuto alla verifica di una riduzione di ben 1.741 milioni di euro rispetto alle previsioni approvate delle spese per le gestioni previdenziali.

Si tratta di risultati dovuti in parte al fatto che il quadro macroeconomico è cambiato, assumendo i valori dello stato macroeconomico quale risulta dalle ultime indicazioni del Governo; abbiamo potuto tener conto di previsioni di aumento dell'occupazione complessiva e di un aumento delle retribuzioni lorde globali che significano anche incremento delle riscossioni, con il miglioramento indicato.

Si è precisato peraltro che in genere il vero bilancio preventivo lo si fa non già entro i termini di legge ma con le previsioni approvate nel dicembre scorso (il 31 dicembre è stato approvato il bilancio preventivo 2002). Siccome però la Legge finanziaria modifica radicalmente molti punti, tutti gli Enti — e in particolare l'INPS — si trovano ad approvare con la prima nota di variazione quello che è il vero preventivo: quello che approvato dopo la visita della Commissione. Si è quindi proposto di tenere presente questo sfasamento dei tempi tra Legge finanziaria e momento in cui in termini di legge deve essere approvato il bilancio preventivo.

Si è osservato che nella finanziaria ci sono stati una serie di interventi normativi che hanno comportato per l'anno 2002 maggiori trasferimenti di bilancio per la copertura di oneri prevalentemente non previdenziali. C'è un aumento notevole, cioè, di trasferimenti *latu senso* assistenziali; sicuramente le maggiorazioni, per esempio, per le pensioni in favore dei soggetti disagiati per trasferimenti sociali sono notevolmente aumentati con la Finanziaria, con un rilevante intervento di sostegno della fiscalità generale per i Fondi sostitutivi dei trasporti, degli elettrici, dei telefonici, e per lo stesso Fondo per il personale delle ferrovie dello stato che è in forte deficit — oltre 3.000 milioni di euro l'anno — il cui pareggio di bilancio è assicurato annualmente da trasferimenti dello Stato.

Vi è poi anche l'intervento relativo alle pensioni degli invalidi civili la cui gestione

è interamente a carico della fiscalità generale. La componente dei trasferimenti dalla fiscalità generale all'INPS va quindi crescendo, oltre il 33 per cento del bilancio complessivo. Un terzo del bilancio dell'Istituto non è di natura strettamente pensionistica legata ai contributi versati dalle parti sociali, ma proviene direttamente dallo Stato il quale potrebbe anche configurare una sua presenza negli organismi apicali più collegata a questa situazione. Si è considerato, quindi, che la situazione è in miglioramento, osservando che nel corso del 2002 il Governo ha deciso un'ulteriore operazione di cartolarizzazione di cui si dovrà tenere conto con una ulteriore nota di variazione al bilancio preventivo nei prossimi mesi. Si prevede, quindi, un miglioramento del bilancio preventivo dell'Istituto da questo punto di vista che oggi segnala un avanzo del conto economico di esercizio di 225 milioni di euro, ma che potrà sicuramente sfiorare il milione di euro a fine anno se questa operazione di cartolarizzazione si concluderà nei prossimi mesi.

Circa le previsioni pluriennali per il triennio 2002/2004, si è osservato che si tratta della prima volta che nel bilancio si ha un capitolo dedicato alle previsioni pluriennali ma, oltre a ciò, è particolarmente interessante la proiezione effettuata per il 2003-2004, andando quindi al di là del preventivo. Si è precisato, in particolare, che la tabella 6.2 del documento consegnato alla Commissione riepiloga in un quadro riassuntivo le previsioni per il 2002-2003-2004, apparendo chiaro che l'aspettativa per il 2003 è di un disavanzo di 200 milioni di euro per poi risalire nel 2004 ad un avanzo di oltre 500 milioni di euro. Si tratta di un tendenziale processo di miglioramento dei conti economici dell'Istituto, pur se il 2003 si presenta leggermente più problematico oggi, in considerazione del fatto che uno dei motivi principali sia rappresentato dal fatto che sui risultati inciderà negativamente la cessazione del contributo straordinario di 775 milioni di euro che è stabilito dalla legge a carico dei datori di lavoro contribuenti al soppresso Fondo elettrici e al soppresso

Fondo telefonici, che è previsto per durare fino al 2002. Questi Fondi hanno un deficit ritenuto preoccupante, soprattutto per quello degli elettrici e delle Ferrovie ma per quest'ultimo non si prevede una riduzione dell'intervento dello stato a coprire integralmente il deficit di gestione.

Il Presidente dell'INPS ha, quindi, richiamato l'attenzione sull'ultima tabella del rapporto, la n. 6.6, nella quale è raffigurato l'andamento della spesa pensionistica (tema cruciale e sempre al centro di molti dibattiti), in cui è stata rappresentata una lunga serie storica della spesa pensionistica INPS – quindi non la spesa pensionistica nazionale – sul PIL dal 1989 al 2004. Si tratta di una tabella unica perché riporta una serie storica che difficilmente viene posta a disposizione degli operatori sindacali, politici e degli studiosi del nostro Paese. In realtà, a guardare « a volo d'uccello » all'ultima riga nella quale sono indicati i valori complessivi, ciò che colpisce è un andamento relativamente costante e oscillante attorno al 9,6-10 per cento sul PIL.

In particolare, dopo la legge n. 335, la cosiddetta Legge Dini, a partire dal 1993 in poi, si è osservato una sostanziale stabilizzazione della spesa pensionistica INPS, intorno a valori che raggiungono il 10,7 e lo superano in coincidenza con la gestione delle Ferrovie dello Stato che nelle tabelle si è tenuta separata, non a caso, in modo che si possa rilevare quanto incida il deficit di gestione di questo Fondo.

Il Presidente dell'INPS ha quindi ritenuto che la gestione economica dell'Istituto, così come è apparsa dai dati indicati, indichi che l'Istituto è relativamente in buona salute, dopo l'inversione di tendenza osservata a partire dal 1999 ed i primi effetti di stabilizzazione della spesa pensionistica sul P.I.L.; inversione di tendenza e miglioramento dei conti economici che si è ritenuto possano prolungare almeno fino al 2004 con la parziale eccezione del 2003, come detto in precedenza.

Dopo un breve intervento del Direttore generale, e di alcuni componenti del Consiglio di amministrazione e della delegazione della Commissione, il Vice direttore

generale vicario, dottor Antonio Prauscello, ha fornito ulteriori elementi di riflessione e valutazione molto significativi, poi ribaditi nel corso dell'audizione svolta in Commissione nell'ambito dell'indagine conoscitiva, il 17 aprile scorso.

Conclusioni.

È da ribadire la « piacevole irritualità » della missione svolta dalla Commissione anche in occasione della visita alla sede dell'INPS, apprezzata dagli organi interessati e volta ad incontrare direttamente i Consigli, in modo particolare quelli degli Enti più importanti che sono soggetti all'azione di controllo e vigilanza della Commissione.

Nell'incontro con il Consiglio di indirizzo e vigilanza, è stato ricordato che pur non trattandosi di una Commissione legislativa della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, la Commissione Bicamerale di controllo e vigilanza, ha potere forse più incisivi che derivano dal dovere di controllare e vigilare su quelle che sono le attività degli Enti sottoposti alla sua azione, in modo particolare gli Enti di previdenza ed assistenza pubblici e le Casse private. Si tratta di un'attività complessa, in riferimento alla quale, come è noto, la Commissione ha deciso di avvalersi come già nella passata legislatura, della consulenza di una società specializzata che collabora per ciò che concerne l'analisi tecnica dei bilanci su cui si è chiamati a fare una relazione di valutazione del bilancio stesso.

È intenzione peraltro della Commissione intervenire e seguire anche le attività degli Enti, la gestione degli Enti su cui si ha il dovere di vigilare e, quindi, in questa funzione, si è ritenuto di intraprendere questo tipo di rapporto che non è soltanto quello, storicamente istituzionale, dell'analisi cartacea fra la Commissione e l'Ente per quanto riguarda i bilanci, o la classica audizione dei massimi vertici dei vari Enti, ma anche di poter conoscere direttamente i vari sistemi, attraverso un incontro con

i Consigli e, successivamente, approfondendo anche la possibilità di verificare il funzionamento dei sistemi stessi.

Risulta interessante anche se ancora da perfezionare lo sforzo fatto per migliorare il sistema di informatizzazione. In tal senso, è stato molto interessante valutare l'incidenza che questo sistema ha nella qualità del servizio che viene erogata al cittadino.

Non si è peraltro inteso entrare nel merito delle problematiche affrontate dal Consiglio di amministrazione le quali, invece, saranno oggetto di attenta analisi e dibattito in sede di Commissione nel corso delle audizioni. Si ritiene evidente che ascoltare direttamente nell'ambito di un Consiglio le valutazioni e la funzionalità dell'Istituto stesso, è utile alla conoscenza dei commissari per valutare tutte le problematiche, sia per le cosiddette « proiezioni nel lungo periodo », quelle collegate al tema della decontribuzione per quanto riguarda il problema delle pensioni minime, sia per ciò che concerne il Progetto di riforma.

Per quanto riguarda il Progetto di riforma sarà opportuno fare una comparazione con il Sistema ed il Programma di revisione *in itinere* a livello europeo. In merito, invece, al tema delle dismissioni, è alta l'attenzione della Commissione, che si

aspetta dagli incontri con gli organi di amministrazione e di controllo di questi enti la massima collaborazione per analizzare gli argomenti sul tappeto uno dei principali, collegati al Processo di riforma, è quello del funzionamento del Sistema duale, vale a dire il suo funzionamento e la sua percorribilità nel Progetto di riforma.

Si tratta di un approfondimento in funzione del rispetto dei reciproci ruoli istituzionali e volto a creare le condizioni, come è stato già ricordato, di un miglior funzionamento e di una migliore gestione di Istituti come l'INPS, che è uno dei più importanti della Pubblica Amministrazione, e per addivenire, attraverso tale rapporto, a soluzioni ed idee che certamente possono aiutare chi oggi, nella funzione di legislatore e di governo, deve attuare tali modifiche.

È il metodo del confronto che consente di riuscire a superare un gap, che prima faceva sì che vi fossero leggi nella cui elaborazione non vi era confronto con chi le avrebbe dovuto eseguire, creando situazioni di difficoltà operativa, per risolvere gli aspetti più delicati. I confronti svolti dalla Commissione in questi sedi hanno lo scopo al raggiungimento di tali obiettivi.